

verno gli auspicii dal fangue, ogn' uno credeva, che seguitasse una piena d'Armi in Italia, & aperta rottura trà le Corone. Per ciò non solo il Pontefice invigoriva per la pace gli uffitii, ma parlavano d'unioni alcuni di quei Principi (& in particolare il Gran Duca) che stimavano d'haver' ofesa la Francia, con adherire soverchiamente all' altro partito. Gli Spagnuoli, prima apprendendo le minaccie di Lodovico, e per mitigarle, ostentando desiderio di Pace, poi assicurati, che non così quieto si trovasse il Regno, che nuova crisi non avesse ad attendersi in breve, anzi promovendola con arti, con amicizie, e danari, e con la sponda d'alcuni Principali ministri. che disinclinavano dall'ingerirsi nelle cose d'Italia, progredirono nell'assedio, e ne' loro disegni. Veramente, subito sedato il primo bollore de' Francesi, trasparì l'intentione più secreta, di non lasciar perder' il Piemonte, ma di non romper con Spagna. Così trà l'apparenze, le mosse, e gli offitii, Vercelli cadeva, perche erano horamai più mezzelune occupate, i Napolitani col loro attacco sboccati nel fosso tenevano nel Bastione di Sant' Andrea la breccia aperta, e verso il Fiume altra pure n'havevano formata i Valloni. Il presidio dalle fattioni, e da' disagi appariva grandemente diminuito, e per mancanza di polvere s'haveva infìn convenuto levarla dalla mina sotto il Bastione predetto. Nessuna esperienza, per introdurne furtivamente, al Duca ben riusciva; onde applicato alla forza, s'accostò al Campo nemico di notte, estendendo lungo la Sesia nove mila fanti, con mille quattrocento Cavalli, e dieci piccioli pezzi. Tre mila fanti, e quattrocento Cavalli erano destinati al soccorso, e stavano nella Retroguardia i Francesi sotto il Marchese d'Urfè, il Signor di Chigliè, & il Baron di Rairan, e gl' Italiani, condotti dal Sergente maggiore del Marchese di Caluso, e dal Signor di Parella. Quando il Duca fece dare all'Armi, in più parti si divisè la retroguardia predetta, e l'Urfè passata la Sesia, incontrato da un grosso di Cavalleria, astretto a combattere, restò con perdita di seicento disfatto. Ma mentre a questa parte acudivano gli Spagnuoli, entrarono mille huomini in Vercelli dall'altra, con qualche polvere, se bene non pari al bisogno. Non per questo si rallentò dal Toledo

H. Nani T. I.

K

l'at-

1617

*Pontefice
maneggiato
con fervore
per la pace.*

*con tutto
ciò gli Spa-
gnuoli non
tralasciano
di proseguire
sotto Vercel-
li.*

*già vicino
a rendersi.*

*Carlo risol-
ve d' assal-
tar di notte
gli Alloggia-
menti Ne-
mici.*

*resta sopra-
fatto nel
passar della
Sesia.*